

IL SITO RIFORMISTA

Valori e Partito democratico Left Wing bocchia D'Alema

La Carta dei valori per il nascente partito democratico? Niente di più di «uno sciagurato cedimento alle ultime mode intellettuali». E così che il sito riformista «Left Wing» bocchia, senza scampo, la proposta rilanciata da Massimo D'Alema in un'intervista a *l'Unità* di una Carta dei valori da definire prima di arrivare al partito democratico. Un'idea già coltivata da altri prima di lui — tra tutti Piero Fassino —, ma che il ministro degli Esteri fa sua considerandola «fondamentale» per la costruzione del nuovo soggetto politico.

Tutto sbagliato per «Left Wing», considerato vicino alle posizioni di D'Alema, ma che questa volta nel suo elzeviro bacchetta il vicepremier spiegando che «l'idea che l'identità di un partito debba essere fissata in un set di valori da sottoporre agli aderenti come suo programma fondamentale è non solo culturalmente regressiva, ma utopistica».

ON LINE



Sull'ultimo numero del sito internet «Left Wing» viene bocciata l'idea di una Carta dei valori per creare il partito democratico

Di più: «Applicata seriamente, non porterebbe certo all'affratellamento degli eredi delle diverse tradizioni politiche di Ds e Margherita, ma allo spapolamento dei partiti esistenti».

«Macché — intervienne il deputato ds Peppino Caldarola, riformista della prima ora —, «Left Wing» sbaglia alla grande. Certo, magari la Carta dei valori è un'idea antica.

Ma se la sostituiamo col termine "programma fondamentale", allora si capisce che non si tratta di scrivere né principi astratti né regole ferree, bensì la carta costituzionale di un nuovo partito». Un passaggio necessario, dunque, per Caldarola, così come già affermato da D'Alema. E sicuramente «meno fittizio di un procedimento che stabilisce date, e il primato del cosiddetto Ulivo dal basso che adesso invece è solo la somma di partiti personali. La Carta dei valori non sarà un momento pedagogico, o la bibbia del militante. Ma questa procedura impedirebbe la creazione di partiti personali fondati tutti, suppergiù, sul passato».

E anche Antonio Polito, riformista e senatore dl, fa quadrato sui valori: «Sarà proprio sui valori, anzi, sulle parole, che si giocherà la natura del partito democratico. Impossibile pensare di prescindere da questo. Non a caso io, Linda Lanzillotta e altri della Margherita stiamo organizzando un grosso convegno ad ottobre, un "Frascati 2", proprio per discutere dei valori del nuovo soggetto politico». Perché Polito non ha dubbi: «Se il partito democratico vuole davvero sfondare nel campo avverso e conquistare il centro dello schieramento politico deve aggiornare il set di valori tradizionali della sinistra. Sarà la cartina di tornasole per capire se il soggetto sarà un vero partito o no». E la Carta? «Il problema è capire a cosa servirà. Se stabilirà solo dei confini valoriali, allora il partito sarà condannato a rimanere in un campo elettorale li-

mitato. Se invece servirà ad aggiornare i temi, allora sarà un passo avanti. La discussione comunque si deve fare, è chiaro. E non sarà una cena di gala».

Angela Frenda



RIFORMISTI Da sinistra, il senatore della Margherita Antonio Polito e il deputato della Quercia Peppino Caldarola

